

MICRONews

Newsletter / ambiente / dati / riflessioni / progetti

Certificazione ambientale degli edifici della Regione Umbria

Negli ultimi anni si susseguono le iniziative che puntano ad aumentare il grado di sostenibilità ambientale del settore residenziale; il fine ultimo è quello di ridurre le emissioni in atmosfera di gas climalteranti. Le varie azioni messe in campo vertono sulla produzione di energia da fonte rinnovabile, sulla produzione e sull'impiego di materiali provenienti da fonti rinnovabili e sul miglioramento dell'efficienza energetica.

Relativamente al campo edilizio la quasi totalità dello stock abitativo edilizio residenziale risale a prima della promulgazione delle norme sul risparmio energetico, che sono invece oggi presenti nel panorama normativo comunitario e nazionale; perciò nella maggioranza dei casi ci si trova di fronte a costruzioni che disperdono gran parte del calore nella stagione invernale e che non ne ostacolano il passaggio in estate con conseguenze importanti sui consumi e sulle condizioni di benessere interne agli edifici. Inoltre le pratiche costruttive generalmente adottate hanno fatto sinora scarso ricorso a quelle metodiche oggi genericamente definite di edilizia ecologica, orientate secondo i criteri di sviluppo sostenibile e di tutela della salute dell'uomo.

La Regione Umbria con la Legge Regionale 17/08 intitolata "Norme in materia di sostenibilità ambientale degli interventi urbanistici ed edilizi" ha inteso riqualificare l'attività edilizia attraverso l'introduzione di pratiche biocompatibili.

La L.R. 17/08 ha introdotto importanti requisiti obbligatori di sostenibilità nel processo edilizio, rivolti alla salvaguardia della risorsa idrica, alla permeabilità dei suoli, alla tutela delle falde acquifere sotterranee da agenti inquinanti e al miglioramento delle prestazioni energetiche dei fabbricati. Le nuove costruzioni dovranno essere dotate di vasche di accumulo delle

acque piovane per il loro riutilizzo in ambiti compatibili, riducendo così il consumo di acqua potabile. Saranno dotate di sistemi sia per la produzione di acqua calda sanitaria che di energia elettrica e dovranno essere posizionate in modo da ottimizzare l'esposizione e l'apporto di energia solare. Le aree di pertinenza dovranno garantire elevati standard di permeabilità del suolo e i parcheggi, sia pubblici che privati, dovranno essere dotati di sistemi per evitare la dispersione di oli e altre sostanze inquinanti nel sottosuolo. Inoltre Regione Umbria ha istituito, prima in Italia, la Certificazione di Sostenibilità Ambientale degli Edifici.

La certificazione di sostenibilità ambientale degli edifici

La Certificazione fornisce una sintetica valutazione delle prestazioni ambientali dell'edificio formulata attraverso un punteggio riferito ai seguenti requisiti:

- a) la qualità del sito;
- b) il consumo di risorse;
- c) i carichi ambientali;
- d) la qualità dell'ambiente interno;
- e) la qualità del servizio.

Il sistema di valutazione è ispirato al protocollo ITACA (Istituto per l'Innovazione e la Trasparenza degli Appalti e la Compatibilità Ambientale) che è uno strumento di valutazione della sostenibilità ambientale degli edifici composto da 47 criteri redatti dal Comitato Tecnico istituito a tale scopo e formato dai rappresentanti delle Regioni del gruppo di lavoro interregionale in materia di Bioedilizia in collaborazione con iSBE Italia, con il supporto tecnico scientifico di ITC CNR e dell'Università Politecnica delle Marche. Il protocollo è sviluppato a partire dalla metodologia del GBC (Green Building Challenge) tenendo conto della sua evoluzione e aggiornamento (Sustainable building Challenge SBC).

Arpa Umbria, in collaborazione con la Regione Umbria, sin dall'agosto 2008 ha iniziato un lavoro di adattamento e di revisione delle schede del Protocollo ITACA alla realtà umbra. Si è arrivati così a individuare un pacchetto di 22 schede da utilizzare nel processo di certificazione. Avendo come compito quello di mettere a disposizione del pubblico uno strumento di lavoro affidabile, rigoroso e semplice da usare, la linea seguita nella fase di adattamento delle schede originali, è stata quella di favorire l'applicabilità delle schede da parte degli addetti ai lavori senza perdere la capacità di analisi delle caratteristiche dell'edificio proprie della versione originale del protocollo. Il processo che ha portato alla versione finale delle schede ha comportato alcune fasi che sono riassumibili come:

1. Selezione di un corpus di 22 schede dalle 47 originali (che sono in seguito diventate 49) che meglio rappresentano le peculiarità regionali dell'attività edificatoria e che interpretano le politiche regionali nella maniera più fedele;
2. Semplificazione delle schede originali rivedendo il lay-out, adattando i metodi di calcolo e gli indicatori che valutano la prestazione dell'edificio per ciascun criterio selezionato, aggiornando i riferimenti tecnici e normativi;
3. Individuazione di una scala di prestazione generale e la definizione delle classi di merito;
4. Test del sistema di valutazione su casi reali e contatti con gli addetti ai lavori per la risoluzione delle criticità venute alla luce.

Ciascuna scheda rappresenta una caratteristica dell'edificio che si vuole valutare e i criteri di valutazione tengono conto dei seguenti elementi:

- hanno valenza economica, sociale, ambientale di un certo rilievo;
- sono quantificabili o definibili qualitativamente, ovvero oggettivamente rispondenti a scenari prestazionali predefiniti;
- perseguono un obiettivo di largo respiro;
- hanno comprovata valenza scientifica;
- sono dotati di prerogative di pubblico interesse

Per ogni criterio l'edificio riceve un punteggio che può variare da -1 a +5, assegnato confrontando l'indicatore calcolato con i valori della scala di prestazione (benchmark) precedentemente definiti.

Lo zero rappresenta lo standard di riferimento riconducibile a quella che deve considerarsi come la pratica costruttiva corrente, nel rispetto delle leggi o

dei regolamenti vigenti. Punteggi più alti stanno ad indicare caratteristiche dell'edificio migliori e/o più aderenti alle politiche regionali di salvaguardia e di tutela dell'ambiente.

Come è possibile notare dall'elenco dei criteri di valutazione degli edifici, consultabili attraverso i link al sito internet di Arpa Umbria, le schede tecniche relative alla parte del consumo di risorse, rappresentano la parte più importante della valutazione ed in particolare ai criteri sul consumo/risparmio/produzione di energia viene attribuito il peso maggiore nell'ambito dell'intero sistema di certificazione. Nonostante l'importanza data all'aspetto energetico esso non è predominante nella quantificazione del punteggio totale che è possibile conseguire; per raggiungere una classe alta di merito non ci si può limitare a porre l'attenzione solo sugli aspetti energetici e questo è evidenziato dai pesi attribuiti alle altre aree di valutazione come, ad esempio, le schede concernenti la parte ai carichi ambientali.

In pratica un edificio viene considerato tanto più sostenibile quanto più è efficiente dal punto di vista energetico, non consuma grandi quantità di acqua, e conseguentemente ha ridotte emissioni sulle principali matrici ambientali, è costruito con materiali biocompatibili, è confortevole e ben dotato dal punto di vista impiantistico ed è posto nelle vicinanze dei principali servizi di trasporto pubblico ed attività commerciali e culturali.

La somma dei punteggi ottenuti nelle cinque aree di valutazione, determina il punteggio finale del fabbricato, che, espresso in centesimi, determina l'appartenenza dello stesso in una delle cinque classi di certificazione riportate in Tabella 1:

Tabella 1: Classi di merito e punteggi relativi

| PUNTEGGIO DI VALUTAZIONE | DEFINIZIONE CLASSE |
|--------------------------|--------------------|
| 85 -100 | A+ |
| 70 - <85 | A |
| 55 - <70 | B |
| 40 - <55 | C |
| < 40 | D |

Un edificio in classe D non ottiene il Certificato di Sostenibilità Ambientale.

La Certificazione di Sostenibilità Ambientale è rilasciata da Arpa Umbria, ha validità di 10 anni rinnovabili ed è affissa all'edificio con la relativa definizione della

classe di appartenenza ed il punteggio di valutazione. Tutta la documentazione da presentare per il rilascio della Certificazione di Sostenibilità Ambientale deve essere sottoscritta da un tecnico abilitato.

Al fine di favorire una stima delle caratteristiche di qualità ambientale di un fabbricato precedentemente alla realizzazione dell'intervento edilizio, il progetto può essere sottoposto ad Arpa Umbria, una sola volta per ciascun edificio, per una Valutazione preliminare della Sostenibilità Ambientale; si intende con ciò offrire agli addetti ai lavori la possibilità di verificare la rispondenza delle scelte progettuali ai criteri della certificazione quando è ancora possibile operare delle modifiche nella fase realizzativa.

Lo sviluppo della certificazione

L'art. 4 della L.R. 17/08 definisce il Disciplinare Tecnico che si configura come lo strumento di valutazione delle prestazioni ambientali degli edifici residenziali, finalizzato al rilascio della Certificazione di Sostenibilità Ambientale degli Edifici. Il Disciplinare definisce una griglia di classificazione degli edifici residenziali con un punteggio associato a ciascun fabbricato, tradotto con le classi di merito, e stabilisce la soglia minima sotto la quale non è previsto il rilascio della Certificazione.

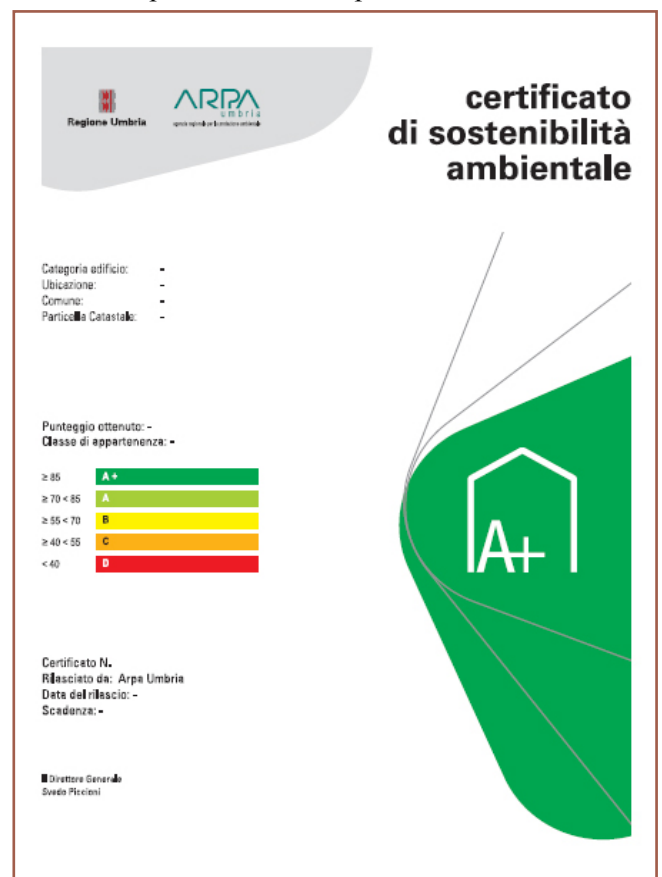
La L.R. 17/08 impone l'obbligatorietà della Certificazione di Sostenibilità Ambientale degli Edifici nel caso di realizzazione di edifici pubblici da parte della Regione, di Enti, di Agenzie, Società Regionali, Province, Comuni e loro forme associative, nonché per edifici di edilizia residenziale di proprietà delle Agenzie Territoriali per l'Edilizia Residenziale (ATER), mentre è attivabile dai cittadini su base volontaria.

La prima versione del Disciplinare Tecnico è stata pubblicata nell'aprile del 2009, ma alla luce dell'approvazione della L.R. 13/09, ovvero la versione umbra del "Piano Casa", in cui viene legata la possibilità di usufruire, per determinate categorie di edifici, dei bonus volumetrici previsti dal "Piano Casa" al raggiungimento almeno delle Classi A o B della Certificazione di Sostenibilità Ambientale degli Edifici, e della pubblicazione dei decreti attuativi della Certificazione Energetica (D.P.R. 59/09 e D.M. 26/06/09) si è evidenziata la necessità di una rivisitazione del sistema di valutazione. Pertanto la Regione Umbria ha emanato una nuova versione del Disciplinare Tecnico adottato con D.G.R. n. 1322 del 28/09/2009.

Notevole impulso a tutto il processo di certificazione è stato dato dagli Art. 32 e 35 della L.R. 13/09 che

prevedono che i nuovi edifici o gli interventi di recupero che vogliono avvalersi del bonus edificatorio previsto debbano preliminarmente dotarsi della Valutazione Preliminare della Sostenibilità Ambientale che assegni al progetto una fra le Classi A o B (l'entità del bonus edificatorio dipende dalla classe di merito raggiunta) che deve poi essere confermata, una volta completati i lavori, attraverso la Certificazione di Sostenibilità Ambientale degli Edifici.

Il processo di incentivazione della Certificazione è stato ulteriormente portato avanti da alcuni recenti bandi regionali in tema di bioarchitettura che erogano finanziamenti per la costruzione di edifici dagli elevati standard di sostenibilità ambientale e che prevedono, come requisito per la partecipazione, la Valutazione Preliminare della Sostenibilità Ambientale del progetto e la successiva Certificazione dei fabbricati realizzati. Numerosi sono poi i comuni umbri che hanno inserito nei Regolamenti Edilizi la Certificazione come condizione per il rilascio dei permessi.



Esempio di certificato rilasciato da Arpa Umbria.

Per ulteriori informazioni e la documentazione di supporto consultare il sito di Arpa al link:

<http://www.arpa.umbria.it/canale.asp?id=1417>